



3° model air show di mondovì

La kermesse organizzata dal Gruppo Aeromodellistico Monregalese ha superato sé stessa, trasmettendo in diretta sul web le otto ore di un indimenticabile Air Show. Spettatori addirittura dall'America.

Testo e foto di Corrado CORBÒ

Per un insieme di fattori, la 43ª edizione del Model Air Show di Mondovì è destinata a essere ricordata come una delle migliori. Secondo **Ciro Gaddo Versolato**, eccellente speaker della manifestazione, addirittura "la" migliore. Dunque, i fattori: innanzi tutto, la partecipazione di campioni di levatura internazionale (ricordiamo, tra gli altri, il gruppo guidato da **Sandro Rosina**, formato da alcuni dei componenti della squadra italiana che si è piazzata al secondo posto ai mondiali di F4J); i modelli, alcuni dei quali da considerare al top assoluto; il tempo, che ha concesso una giornata limpidissima e piena di sole; infine (ma non certo per importanza) il pubblico, numeroso, partecipe. Ma la grande novità di quest'anno - e, chissà, forse anche assoluta nella storia del modellismo - è stata la "diretta" video-audio sul sito del gruppo organizzatore ([www.gruppoaeromodellisti-](http://www.gruppoaeromodellisti.comonregalese.it)

[comonregalese.it](http://www.gruppoaeromodellisti.comonregalese.it)), con riprese da postazione fissa, da unità mobile e addirittura da unità in volo: la spettacolosa Elicam della coppia **Gotta-Gregory**. Nel corso della manifestazione sono giunti sms di congratulazioni persino dagli Usa e dall'Argentina, dove la notizia era giunta grazie al tam-tam degli appassionati. Ora, accedendo allo stesso sito, si può rivedere la registrazione integrale della manifestazione, oltre che godere di un dettagliato servizio fotografico e di alcuni splendidi video dedicati alle esibizioni più spettacolari. Come vuole tradizione, il grande regista della manifestazione, quell'icona dell'aeromodellismo italiano che è **Giuseppe Dardanella**, ha orientato la rassegna sulla più ampia varietà, convinto com'è che l'Air Show - come suggerito dalla parola stessa - deve continuare a essere uno spettacolo puro, libero da qualsiasi tensione agonistica finalizzata al raggiungimento di un podio ma, allo stesso

tempo, alimentato dalla voglia di stupire, interessare, affascinare un pubblico che non è composto da soli specialisti. Perciò, nell'arco di ben otto ore, si sono avvicendati piloti di grande distanza anagrafica, come il giovane **Mattia Grosso** - di appena undici anni - e il veterano **Giovanni Bettini**, e aeroplani di grande distanza dimensionale, come il piccolo FS5 D di **Alessio Gregory** (comunque capace di toccare il 340 chilometri orari) e l'imponente Super P-47 dello svizzero **Jean-Claude Buchs**. Non

solo: si è passati dai modelli sperimentali, come l'esacottero progettato e costruito da **Massimo Ghezzi** (che ha mostrato la sua indiscussa perizia di pilota anche con il suo Sukhoi

L'AB206 di Sergio Cabras.



L'F-104 di Andrea Giombetti.



Jean Claude Buchs col suo "Super P-47" fra Beppe Dardanella e Gaddo Versolato.



Il folto pubblico presente.



Dardanello e il suo leggendario tripulso.



Il P-38 "Lightning" di Angelo Montagna.

29S), alle riproduzioni in scala, come lo stupendo Ansaldo SVA (il biplano che Gabriele d'Annunzio utilizzò, nel 1918, per il celebre volo su Vienna) del bravo Michele Rampone. Originale tanto da apparire circense, l'esibizione in coppia di Andrea Sasso, con il suo Sbach 342, e Federico Davite, con il suo elicottero T-Rex 700: incroci al cardiopalmo e hovering paralleli, culminati nel girotondo che i due eccellenti piloti hanno compiuto tenendo per le estremità alari il grosso acrobatico in volo stazionario. Sfortunata, invece, l'esibizione di Massimo Melegari con il suo bellissimo biturbina Sukhoi 27, proprio al termine di un volo che era stato applaudito a scena aperta: mentre entrava in base per l'atterraggio, uno dei due motori deve essersi spento, o comunque aver perso potenza, causando un'entrata in vite talmente bassa da non consentire al pur bravo pilota il benché

minimo tentativo di rimessa. L'aereo è andato distrutto. Restando alle turbine, non si può non ricordare l'elegante volo dell' AB 206, elicottero completamente autocostruito da Sergio Cabras: lungo 2,50 metri e del peso di ben 22 chilogrammi, ha compiuto le sue evoluzioni a bassa quota ricalcando fedelmente le movenze e persino il rumore del modello "al vero" dal quale origina. Applauditissimo.

Ma l'entusiasmo del pubblico ha toccato il suo apice quando, ad uno ad uno, si sono accesi i tre pulsoreattori del "delta" di Giuseppe Dardanello che, come vuole tradizione ormai consolidata della manifestazione monregalese, chiude ufficialmente la kermesse. E' un modello sicuramente "vissuto", che porta su di sé i segni di tante gloriose apparizioni sui campi di volo di molte parti del mondo, Australia compresa. I suoi otto cuba-

ni, le sue Schneider, i suoi passaggi radenti sul filo dei 300 chilometri orari hanno tenuto tutti con il fiato sospeso. E quando Dardanello ha spento i motori per presentarsi all'atterraggio (che comprensibilmente è tra i più difficili che si possa immaginare), l'eco di

quel tuono ha rimbalzato per alcuni secondi tra le stupende montagne che fanno da sfondo alla bella Mondovì, salutando in modo davvero emozionante una folla pienamente soddisfatta. L'appuntamento per la prossima edizione è fissato al 26 agosto 2012. ➔



Il Mitsubishi A6M "Zero" di Michele Kokeza.

Lo SVA Ansaldo di Michele Rampone.



L'F-8 "Bearcat" di Valter Demarie.